

**Thomas Weber, *Going Native. Gandhi's Relationship with Western Women*, Roli Books Mumbai & Varanasi 2011, pp. 406.**

*Going Native* è un imprescindibile punto di partenza per conoscere le donne occidentali che collaborarono con Gandhi. Thomas Weber, esperto studioso di Gandhi, ricorda come la scelta di affrontare questo tema sia iniziata dal momento in cui aveva rinvenuto una raccolta di lettere del Mahatma a Mary Barr nell'archivio del Gandhi Ashram di Candidasa a Bali. Da questa scoperta l'Autore ha ampliato la ricerca a tutte le donne occidentali che hanno collaborato con Gandhi.

Il rapporto di Gandhi con le donne occidentali è un tema che, negli studi gandhiani, è stato affrontato marginalmente: il libro di Thomas Weber, offre una ricerca storica dettagliata delle figure femminili che lo hanno ispirato, hanno lavorato con lui, lo hanno sostenuto nelle sue attività politiche in Sud Africa, o che hanno contribuito a modellare la sua immagine nel mondo. Alcune di queste donne hanno intrapreso un vero e proprio percorso di nativizzazione – da qui il titolo del libro – su cui l'analisi di Thomas Weber si è particolarmente soffermata. Alcune di queste donne sono diventate per Gandhi vere e proprie discepole, giunte in India alla ricerca di un maestro spirituale. Molte donne subirono il fascino della personalità di Gandhi e da questo punto di vista è possibile vedere Gandhi stesso in modo diverso. Per questo motivo *Going native* è un'opera che offre a studiosi e studiose non solamente un quadro completo delle donne occidentali che entrarono in contatto con Gandhi, ma anche una visione nuova della vita stessa del Mahatma, più intima. Ciò è stato reso possibile soprattutto grazie allo spoglio di lettere e carteggi, preferite ai diari o alle autobiografie, perché le prime costituiscono documenti più spontanei e immediati. Una ricerca, quella di Weber, che molto spesso è stata ostacolata dalla difficoltà di reperimento dei documenti, dal momento che, molto spesso, solo le lettere di Gandhi sono state preservate.

Il libro esordisce con una ricca introduzione dal titolo *Gandhi, the Feminine and the West*, che offre una analisi dettagliata dell'idea di donna nel pensiero gandhiano ed inquadra il tema più generale del libro, analizzando i discorsi e gli scritti di Gandhi sulle donne (Parte di questa introduzione è stata tradotta in italiano da Serena Tiepolato per il presente numero di DEP). Le successive sezioni analizzano il rapporto di Gandhi con le donne occidentali: con alcune di esse ebbe soltanto rapporti di corrispondenza; alcune donne furono strenue sostenitrici di Gandhi, altre furono critiche nei suoi confronti; alcune di esse diventarono fedeli discepole, altre ebbero con lui un rapporto di sincera amicizia.

Thomas Weber ricostruisce la storia delle donne attiviste con cui Gandhi entra in contatto in Sud Africa, Emily Hobhouse e Olive Schreiner; la storia della segretaria di Gandhi, Sonja Schlesin, che lo accompagnò nelle sue prime battaglie politiche degli anni '20; il complicato rapporto politico tra Gandhi e Annie Beasant; la collaborazione di Muriel Lester, che lo accompagnò nella sua campagna in Bihar, e di Agatha Harrison, che condivise con Gandhi la lotta per l'indipendenza dell'India; la figura di Maude Royden, che condivise con Gandhi

l'interesse per il pacifismo e la nonviolenza; l'esperienza di Ellen Hørup, che assieme ad altre donne danesi Anne Marie Petersen ed Esther Faering, entrò in contatto con il Mahatma – e di cui si parla più diffusamente nel saggio di Holger Terp, in questo numero. Gandhi non solo ha attratto a sé donne impegnate nel lavoro sociale o nell'attivismo, ma ha anche sollevato l'interesse di alcune femministe e pacifiste.

La terza sezione del libro, dal titolo *Western Women Interpreters*, tratta di donne che hanno intervistato Gandhi e/o hanno interpretato la sua figura per l'Occidente: Patricia Kendall, la controversa Catherine Mayo, Margaret Sander e la fotoreporter Margaret Bourke-White: quattro donne americane che non hanno avvicinato Gandhi con l'intenzione di diventarne discepole, né in qualità di curiose: il loro intento era di documentare la battaglia per l'indipendenza indiana, con risultati diversi: dal controverso libro della Mayo, *Mother India*, alla trasformazione di Gandhi in un'icona dell'età contemporanea.

La quarta parte, intitolata *Western Women Disciples: Going Native*, è il vero e proprio nucleo del libro, poiché analizza, nelle figure di Millie Graham Polak, Ester Faering, Anne Marie Petersen, Mirabehn, Nilla Graham Cook, Margaret Spiegel, Mary Barr, Pearl Madden, Margaret Jones, Antoniette Mirbel, Francisca Standenath, Helene Haussding, Marjorie Sykes e Catherine Mary Heileman (Sarala Behn), l'interesse a diventare, per Gandhi, delle vere e proprie discepole, con motivazioni e risultati diversi.

In conclusione, la relazione tra Gandhi e le donne occidentali ci dimostra quanto la sua figura fosse un punto di riferimento per le persone da tutto il mondo. Le varie esperienze di queste donne, nei loro successi e nei loro limiti, ci consentono di ricostruire una versione più genuina di questo importante capitolo della storia indiana. Al contempo, consentono di arricchire di ulteriori sfaccettature la già complessa personalità di Gandhi, che altrimenti ne risulterebbe sminuita o mitizzata. Queste amiche, critiche e discepole di Gandhi consentono una visione più ampia – di genere – della storia di Gandhi. L'autore conclude lasciando spazio ad ulteriori esplorazioni sulle relazioni e i contatti tra le donne occidentali che collaborarono con Gandhi. Una storia che attende di essere ancora scritta.

Chiara Corazza